



la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

Anno II Numero 3

Via Montà, 29 - tel. 049/8900654 - fax 049/8900478

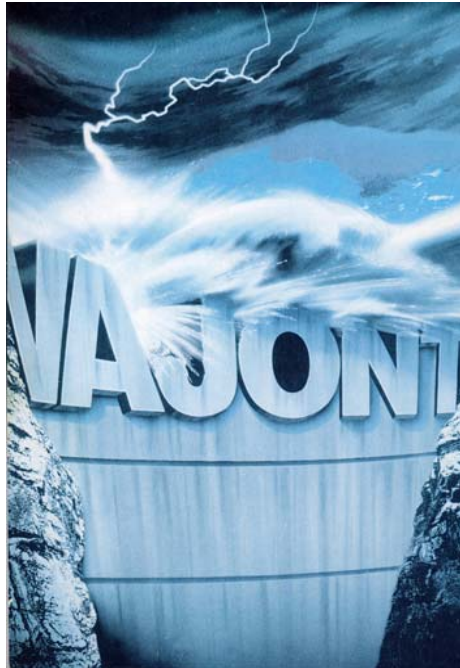
Aprile 2004

GIORNATA DI STUDIO DEDICATA ALLA TRAGEDIA DEL VAJONT, 40 ANNI DOPO

Per commemorare dignitosamente il quarantennale dei drammatici fatti del Vajont, il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova con la collaborazione del Centro Regionale di Protezione Civile di Longarone, ha organizzato, sui luoghi della catastrofe del 1963, una "giornata di studio sulla tragedia del Vajont".



La diga si trova nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane



La data fissata è:

Sabato 15 Maggio 2004

e il programma avrà il seguente svolgimento:

-ore 07.00 - partenza dalla Sede del Gruppo;

-ore 08.45 - arrivo a Longarone presso il Centro Regionale di Protezione Civile;

-ore 09.00 - conferenza esterna e visita guidata alla Chiesa monumentale;

-ore 10.00 - conferenza del Responsabile del Centro Per. Ind. G. Crespan presso la sala dei Popoli d'Europa;

-ore 12.30 - pranzo presso il ristorante "De Bona" di Longarone;

-ore 14.00 - Visita guidata alla diga del Vajont e alla frana del Monte Toc;

-ore 16.30 - Rientro a Longarone, proseguimento per Padova e rientro in Sede.

Avviso ai naviganti

La protezione civile nella rete

A cura di Piera Belluardo

Tragedia del Vajont

<http://www.vajont.net>

"non appena si è verificato il colpo di vento ho sentito venire dal paese un urlo prolungato di più voci..."; "E ci trovammo davanti il vuoto: un vuoto oscuro ed irreale. Fu un attimo percepire che bisognava credere nella sparizione del paese....." Sono due frasi estratte dalle testimonianze sulla catastrofe del 9 ottobre 1963 riportate nel sito www.vajont.net, curato dal Comune di Longarone. Navigare per queste pagine è a dir poco toccante; la ricostruzione della tragedia viene affrontata



SCRIVETE! Aspettiamo i vostri articoli
Contiamo sul contributo di tutti voi che ci leggete

da diversi punti di vista: tecnico-ingegneristico, geomorfologico e umano. Non mancano le foto di Longarone, prima e dopo la tragedia, della diga, del Monte Toc e dei comuni di Ertò e Cassò. La parte più interessante però è forse quella che ricostruisce le responsabilità e il percorso giudiziario successivo alla catastrofe che provocò 1909 morti, il cui elenco è totalmente disponibile sul sito. Una pagina viene anche dedicata a soccorsi e soccorritori.

Molto si può imparare da questo sito e consiglio a tutti i volontari di dare ad esso un'occhiata prima della nostra prossima visita del 15 maggio.

Teniamoci al corrente - Teniamoci al corrente

5° Meeting P.C. "Città di Lonigo"

I gg.19-20-21 Marzo u.s. Lonigo, amena cittadina del basso Vicentino, è stata per il quinto anno la capitale della Protezione Civile. All'ormai tradizionale appuntamento con il Meeting della protezione civile "Città di Lonigo" i Gruppi



Volontari delle Province Venete, hanno giocato un ruolo decisamente importante inviando oltre 150 tra Gruppi e Associazioni, per un totale di circa 2000 Volontari.

Il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova ha partecipato al Meeting, con i Volontari del Nucleo Studio e Prevenzione i quali hanno allestito una mostra statica che illustrava l'organizzazione, i progetti perseguiti e le varie attività svolte dal Gruppo, mentre i Colleghi dei Nuclei Logi-

stico e Operativo, a bordo di tre automezzi attrezzati, hanno contribuito alla formazione della Colonna Mobile Provinciale, una unità di intervento di protezione civile, che prevede l'attivazione di uomini, mezzi e materiali cui partecipano tutti i Gruppi Comunali della Provincia.



Notizie dai Distretti

Sala di emergenza unificata

Nel corso del primo incontro tra il nuovo Prefetto di Padova e i Coordinatori dei 13 Distretti di Protezione Civile è emerso che quanto prima per la gestione delle emergenze, sarà realizzata la sala di emergenza unificata della Protezione civile tra Prefettura e Provincia.

Massiccia e partecipata l'adesione dei Volontari di P.C. alla MARATONA DI S. ANTONIO



Gli interventi del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova nel corso delle recenti emergenze sul territorio padovano.

LA NEVE, IL VENTO

Il forte vento e le abbondanti nevicate che hanno colpito la nostra Città a cavallo della fine di Febbraio e l'inizio di Marzo u.s., hanno impegnato i Volontari in una intensa e massiccia attività, in stretta collaborazione con le strutture Comunali e con i VV.FF del Comando di Padova. Nell'ambito delle diverse emergenze, i nostri Colleghi hanno provveduto alla distribuzione del sale industriale agli Ospedali (necessario per impedire il formarsi del ghiaccio), alla messa in sicurezza di alberi spezzati o crollati, o di linee elettriche precipitate a causa del vento e del peso della neve. E' stato fornito inoltre un contributo all'ininterrotto funzionamento della Sala Operativa, opportunamente predisposta dalla Provincia, a causa delle importanti emergenze che ha vissuto in quei giorni tutto il territorio Padovano.

.....E L'ACQUA ALTA

In Città

Le incessanti piogge dei gg.11-12 Marzo u.s. hanno creato seri problemi di allagamento in diverse zone della nostra Città. I Volontari del Gruppo sono intervenuti per controlli e assistenza alla popolazione in diverse località: **Terranegra** Via 20 Aprile - **Arcella** Asilo di Via J.da Montagnana - **Ippodromo** Via Venezian - **Sant'Ignazio** Ca' Rinaldini - **Voltabarozzo** Via A.Prediano - depuratore Ca' Nordio.

In Provincia

Il 9 Marzo u.s., su richiesta della P.C. Provinciale, i nostri Volontari sono intervenuti nel Comune di Megliadino San Fidenzio assieme ad altri gruppi comunali della Provincia, per assicurare un'adeguata sorveglianza al fiume "Frattra" il quale, a causa delle persistenti piogge, si era pericolosamente ingrossato mettendo il territorio comunale a rischio di esondazione.

@ messaggio

"Le Associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle persone, e danno la gioia, che raramente si ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace per cui vale la pena di volere cose buone (mentre, vivendo per proprio conto, capita più spesso il contrario, di vedere l'altra faccia della gente, quella per cui bisogna tenere sempre la mano alla guardia della spada)."

Italo Calvino

(da internet www.buenaventura.it)

I veicoli umanitari non pagano l'Autostrada

In riferimento alla possibilità per gli automezzi intestati ad associazioni di volontariato di viaggiare sulla rete autostradale italiana senza pagare il pedaggio, il Centro servizi volontariato di Padova ribadisce quanto segue: secondo il **decreto ministeriale del 15 Aprile 1994** apparso sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30.5.1994** ai fini

dell'esenzione del pagamento del pedaggio autostradale, i veicoli

delle associazioni di volontariato e degli organismi simili non aventi scopo di lucro potranno essere esenti dal pedaggio autostradale. Per poter fruire dell'esenzione essi dovranno essere muniti di un contrassegno che dovrà essere esposto in modo visibile nella parte anteriore del veicolo.

Da: "IL GAZZETTINO" del 16.3.'04

Il terremoto e le opere provvisorie nell'emergenza sismica *dell'ing. Giorgio Cavallet*

Le ore immediatamente successive ad un evento calamitoso, sia esso un terremoto, un'alluvione o un incendio, rappresentano, in generale, i momenti più impegnativi e delicati di ogni attività di Protezione Civile.

Rapidità ed efficacia sono le qualità fondamentali che devono ispirare l'azione di un operatore nel momento in cui si rende necessario portare aiuto alle popolazioni colpite da un evento senza essere di intralcio o, al peggio, un peso per la macchina dei soccorsi.

Per fare "presto" e "bene" risulta fondamentale la conoscenza delle procedure, degli strumenti tecnici (più o meno moderni) che si possono avere a disposizione o che si possono richiedere. Tutto questo deve essere, ovviamente, armonizzato con la necessità di mettere a disposizione dell'autorità organizzativa personale competente e preparato che abbia in generale, e per quanto possibile, la stessa preparazione tecnica e professionale, in modo tale da uniformare al massimo comportamenti e procedure. Il corso di addestramento delle squadre comunali di Protezione Civile di Padova, tenutosi nelle serate del 3 e 10 febbraio 2004 riguardante "il terremoto e le opere provvisorie nella emergenza sismica", può essere considerato una importante tappa di avvicinamento alla completa formazione del volontario operante in zone terremotate.

Il primo obiettivo di queste giornate di lavoro, e ovviamente non ultimo, è stato quello di informare i volontari circa l'esistenza delle principali problematiche che si possono incontrare durante l'evento "terremoto" con un occhio di riguardo alla necessità di saper riconoscere i principali dissesti statici nelle strutture.

Saper "leggere" ciò che una struttura fessurata ci comunica, riconoscere la gravità di un danno e, di conseguenza, saper scegliere le contromisure più idonee risulta fondamentale sia per salvare le vite umane che per salvaguardare, ovviamente in seconda battuta, anche il patrimonio architettonico,

storico ed ambientale.

La presa di conoscenza dei volontari dell'esistenza dei molteplici aspetti teorici e pratici che a prima vista potrebbero sembrare futili o banali, consentirà di evitare che le emergenze sismiche vengano affrontate in modo superficiale o in modo tale da poter causare gravi conseguenze all'incolumità dei soccorritori da un lato o pregiudicare irrimediabilmente la resistenza delle strutture dall'altro oppure ancora causare gravi impedimenti ai soccorsi (come può essere per esempio la realizzazione di puntellamenti, per quanto correttamente costruiti da un punto di vista statico, che vanno ad occupare magari la sede di una strada di importanza strategica per lo sviluppo dei soccorsi). Solo la consapevolezza dell'esistenza di un problema consente di studiarne con cognizione le adeguate soluzioni. Ovviamente un corso solo teorico e di poche ore non può certamente esaurire tutte le tematiche in gioco, però gli argomenti essenziali trattati sono stati quelli che, essendo in generale legati all'emergenza, in "tempo di pace" si trascurano o addirittura vengono delegati solamente allo studio ed agli esami di tecnici del settore. E' evidente che il corso rappresenta un utile spunto per successivi e personali approfondimenti da parte di ogni singolo volontario.

Credo sia utile rimarcare che comunque tutti gli argomenti che sono stati trattati derivano, da un lato, da una personale esperienza e preparazione professionale nella ristrutturazione di edifici danneggiati da eventi sismici maturata nel corso degli anni, dall'altra, e soprattutto, da esperienze sviluppate durante emergenze sismiche reali (Umbria e Marche, Molise ecc.).

Non credo sia questa la sede per esporre dettagliatamente i contenuti di oltre cinque ore trascorse presso la bellissima sede di via Montà con i componenti dei gruppi comunali di P.C. di Padova. Coloro i quali sono interessati possono tuttavia prendere visione dei contenuti dell'intero corso sia su suppor-

to cartaceo che informatico presso la sede del Gruppo Comunale di Protezione Civile del Comune di Padova.

Appare comunque utile, per avere un'idea sulla quantità e qualità di informazioni fornite, elencare, almeno per grandi linee, i temi principali trattati. Il corso ha avuto inizio con la esposizione degli argomenti diretti alla conoscenza dell'evento terremoto con ampi cenni di sismologia, sono state di seguito approfondite le tematiche riguardanti la schematizzazione e le semplificazioni utilizzate nel calcolo delle strutture. Quest'ultime sono a tutti gli effetti nozioni necessarie per la corretta installazione delle opere provvisorie quali i puntellamenti (aspetti e requisiti), i tiranti metallici (descrizione e messa in opera), le cerchiature (definizioni e metodi)

Particolare attenzione è stata poi attribuita al rilevamento, alla descrizione, allo studio delle tipologie ed alla identificazione dei danni mediante la definizione del "grado del danno". L'approfondimento delle tematiche riguardo l'interazione tra le opere provvisorie e norme di sicurezza sono state infine delegate all'interesse di ogni singolo volontario.

Tutti gli argomenti trattati sono stati supportati da adeguati sussidi operativi bibliografici quali testi tecnico scientifici dedicati arricchiti da un'ampia documentazione fotografica a testimonianza dei terremoti in Emilia Romagna 1996, in Umbria e Marche 1997, in Basilicata 1998, in Turchia 1999 ed infine in Molise 2002.

Come accennato in precedenza, le questioni esposte sono state numerose, a volte complesse, a volte, a causa di ovvie limitazioni temporali, magari non adeguatamente sviluppate, ma credo mai noiose. E' ora compito dei singoli volontari elaborarle, approfondirle per essere sempre in grado di fare "bene e presto" ciò che gli verrà richiesto il giorno in cui saranno chiamati a portare il proprio aiuto a chi ne ha effettivamente bisogno e in regime di effettiva

"626" MOTIVI PER OPERARE IN SICUREZZA

di mauro cavasin

Il Volontario del Gruppo Mauro Cavasin, ingegnere esperto di sicurezza nei luoghi di lavoro, inizia la sua collaborazione con il nostro notiziario proponendo una serie di utili suggerimenti sulla sicurezza individuale degli operatori di Protezione Civile.

Quando al campo estivo di Tezze 2002 ho intrapreso un percorso di sensibilizzazione dei volontari al problema della sicurezza, qualcuno ha ben pensato di iniziare a chiamarmi 626 (Beghelli per gli amici, ma è opportuno non menzionare questo secondo soprannome per evitare che dicano che nel Gruppo si fa pubblicità occulta).

Ricordo comunque che c'è anche la legge 494 del 1996, che con le successive modifiche, regolamenta la sicurezza nei cantieri, consapevoli che, in fatto di rischi, il nostro campo operativo in una emergenza, o anche in una semplice esercitazione, ha peggiori condizioni di sicurezza rispetto ad un cantiere.

Operare in sicurezza significa innanzitutto essere "sicuri" che quello che facciamo non porti alcun danno agli altri e a noi stessi.

Dobbiamo pertanto "prevedere" quello che potrà accadere e proteggerci in modo adeguato in tutte le situazioni.

Per cominciare, facciamo un esempio.

Tutti sanno che in ambiente operativo è necessario

usare i guanti, l'elmetto, le scarpe antinfortunistiche, ecc. Tutti oggi sanno che per usare la motosega è necessario fare un corso, usare la tuta verde specifica, ecc. Proviamo però ad immaginare altre situazioni, anche banali, ma che comportano dei momenti critici e valutiamo se la sicurezza è presa in adeguata considerazione anche in queste situazioni.

Per caso avete mai pensato che a fare le usuali attività di assistenza in piazza, alla Maratona di Sant'Antonio, ai fuochi, ecc. costituisce rischio?

Forse si può pensare che il pericolo maggiore sia quello di essere travolti dalla folla in caso di esodo, rischio peraltro poco probabile in tali manifestazioni.

L'azzardo più probabile in queste manifestazioni è però costituito da una possibile assistenza ad un infortunato, ad un atleta, ad un semplice cittadino che si sente male, al quale è nostro compito fornire una prima semplice assistenza, in attesa del soccorso medico del Suem 118, al quale comunque spetta il compito di intervenire dal punto di vista medico.

In tali occasioni è indispensabile indossare i guanti di lattice usa e getta ed avere a portata di mano

un fazzoletto da mettere davanti alla bocca.

Questi semplici dotazioni evitano possibili contaminazioni, in quanto nel nostro intervento in quelle occasioni, se effettuato senza protezione, metteremo a rischio la nostra incolumità.

La sicurezza deve essere innanzitutto una mentalità alla quale noi per primi ci dobbiamo abituare.

Questo articolo è il primo di una breve serie dove affronteremo le varie situazioni in cui ci troviamo usualmente ad operare, individuando per ciascuna di esse le corrette modalità di intervento in sicurezza per noi e per gli altri.

Ci sono più di 626 motivi per riflettere sull'importanza della sicurezza e se fino ad oggi non ci abbiamo pensato in modo realmente adeguato, adesso è sicuramente arrivato il momento di farlo.

Il volontario di Protezione Civile nel soccorso sanitario di G.G.Grigoletto Responsabile Regionale A.N.P.A.S.

RIANIMAZIONE CARDIOPOLMONARE

Il secondo parametro da valutare in un paziente incosciente è il battito cardiaco. Per rilevare se c'è attività cardiaca bisogna sentire il polso carotideo, mettendo il dito indice ed il medio a fianco del pomo di Adamo (il gozzo). Se non si sente nessuna pulsazione bisogna iniziare il massaggio cardiaco esterno, preceduto dalla respirazione artificiale.

Il cuore è situato in mezzo al torace, dietro lo sterno. Esercitando sullo sterno una pressione tale da spostarlo verso il basso di 4/5 cm, il cuore verrà compresso fra lo sterno e la colonna vertebrale, spingendo il sangue contenuto nel cuore verso il circolo arterioso.

Il soccorritore, dopo aver constatato la mancanza di respiro e del battito cardiaco, si pone in ginocchio a fianco del paziente, ipertestendogli la testa mettendogli una mano sotto il collo e chiuden-

dogli le narici. Dopo aver posto un fazzoletto o alcune garze che però lascino passare l'aria, aspira profondamente e soffia con decisione nella bocca del paziente, controllando che il torace di questi si dilati. Ripete questa operazione due volte per ossigenare il sangue. Se dopo queste operazioni il polso manca ancora, deve trovare al centro del torace lo sterno, delimitando la sua parte inferiore dove finisce l'osso, risale di due dita, appoggia la parte basale del palmo della mano ed il palmo dell'altra mano sul dorso della prima, con le braccia tese e comprime per 15 volte, al ritmo di una al secondo, allentando la compressione ad ogni massaggio senza staccare le mani dal torace per non perdere il punto di riferimento. Dopo un minuto o 3 cicli di respirazione e compressione, controllare se riprende il polso carotideo; in caso contrario continuare, ricontrollando ogni 3 minuti o fino all'arrivo di soccorritori qualificati. Lo stesso dicasi

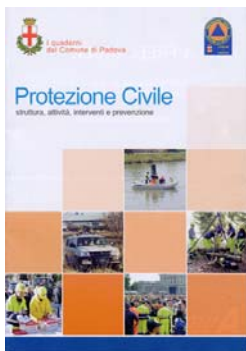
per la respirazione bocca a bocca: continuare fino alla ripresa del respiro spontaneo o fino all'arrivo dei soccorritori.

Va ricordato che se si sospetta una lesione alla colonna cervicale, non si deve ipertendere la testa ma spostare la mandibola verso il basso (manovra "chin lift" procedendo nel modo seguente: immobilizzare la testa in posizione neutra (in asse con il resto del corpo), sollevare e portare in avanti la mandibola e l'arcata dentale inferiore con il pollice e due dita della mano. Qualora la manovra di rianimazione dovesse essere eseguita su di un neonato, la respirazione deve avvenire bocca a bocconaso ed il massaggio cardiaco sarà fatto semplicemente spingendo ritmicamente e velocemente con due dita, 150 volte al minuto, con il bimbo posato su di un piano rigido. Nei bambini più grandi invece, si farà il massaggio cardiaco con la stessa frequenza dell'adulto ma con una sola mano.

LA PROTEZIONE CIVILE A PADOVA

Nell'ambito della Collana "I quaderni del Comune di Padova" l'Unità di Progetto di Protezione Civile in collaborazione con l'Ufficio Stampa del Comune ha pubblicato un opuscolo di 30 pagine, che si propone di spiegare ai cittadini padovani cosa è e cosa fa la Protezione Civile di Padova per prevenire e fronteggiare le calamità naturali e i possibili incidenti causati dalle attività dell'uomo.

Il quaderno, in distribuzione alle Famiglie Padovane, contiene inoltre le principali norme di comportamento dirette a quanti si trovino in condizioni di pericolo; suggerimenti preziosi indicati in maniera semplice che spesso risultano determinanti per evitare gravi danni alle persone e alle cose.



E' MEGLIO PREVENIRE CHE RESTAURARE

di Piera Belluardo

La tutela preventiva delle opere d'arte nei siti culturali a rischio di calamità

Il Servizio Protezione Civile del Comune di Venezia e l'Unità di Progetto Protezione Civile del Comune di Padova hanno approntato questo utilissimo fascicolo frutto di un progetto sperimentale in collaborazione con il Servizio Civile Nazionale. Obiettivo del progetto è la stesura di linee guida utili alla redazione di un piano di protezione civile per la salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni culturali in caso di calamità e la redazione, a titolo sperimentale, del piano-tipo di due siti culturali: il Museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico e la Chiesa di San Cristoforo Martire *volgo* Madonna dell'Orto.

In primo luogo, si sono censiti e georeferenziati i principali siti storico-artistici del centro storico veneziano e della città di Padova. Alla mappa tematica dei siti culturali di Venezia così ottenuta è stata sovrapposta quella del rischio incendio, individuando i diversi gradi di vulnerabilità al rischio incendio delle varie zone cittadine.

Successivamente, sono state assegnate le priorità d'intervento in base a diversi paramet-

tri. Per i due siti campione è stata creata inoltre una descrizione dettagliata delle singole opere con la sommaria descrizione dell'intervento di emergenza ai fini della messa in sicurezza dell'opera.

Inoltre per i due siti campione sono stati stilati i piani per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio, dettagliatissimi nell'indicare *cosa fare e chi lo deve fare*.

Ci auguriamo che il bellissimo esempio fornito da questo pragmatico fascicolo venga al più presto seguito da un lavoro altrettanto curato sui siti culturali padovani.



ANNOTAZIONE IMPORTANTE

La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti. Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco (floppy oppure CD) possibilmente corredato di foto o disegni.

Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova.

Via Montà, 29 - 35126 PADOVA - tel. 0498900654 - fax 0498900478

E mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it

Direttore Responsabile: Vittorio Guerra - Caporedattore: Gaetano Fugali

Coordinamento redazionale: Gaetano Fugali - Gianfranco Giorio

Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca - Davide Rampazzo

Stampa: Tipografia comunale Prato della Valle - Padova

